

Daici: «Consulta è decisiva per il Ledra»

Il sindaco di Artegna, tra i fondatori dell'organismo, chiede un rilancio delle azioni contro l'inquinamento del fiume

Piero Cargnelutti

GEMONA

Implementare la Consulta di bacino del fiume Ledra per evitare inquinamenti futuri e allo stesso tempo avere e la capacità di tenere sotto osservazione le acque del Gemonese. È l'auspicio lanciato dal sindaco Aldo Daici, tra i fondatori, ancora nel 2007, della consulta stessa, a cui fanno parte ben otto Comuni rivierasche, le due Università, l'Ecomuseo delle acque, l'ETP, la Comunità montana e il comitato Ledra. Daici interviene facendo riferimento agli sversamenti del depuratore di Osoppo emersi di recente, ma anche le denunce effettuate dal consigliere regionale Enore Picco, senza dimenticare le indagini in corso per conto della

Magistratura sul depuratore Cipaf: «Con gli studi - dice Daici - realizzati dalla Consulta negli ultimi anni si era allora arrivati alla constatazione che ciò che succede su un singolo punto di un reticolo fluviale non possa essere visto indipendentemente da ciò che sta a monte o a valle dello stesso. In altre parole quello che facciamo in casa nostra, ha conseguenze dirette anche in casa d'altri».

Negli ultimi anni, diversi studi e convegni sono stati realizzati, dunque, per il sindaco di Artegna, la situazione del bacino del Ledra è ben conosciuta, ma il problema è quello di riuscire a portare avanti un'opera continua di controllo e intervento sulle acque: «La Consulta - spiega Daici - si è da tempo proposta all'ARPA come partner

scientifico sulle seguenti direttrici fondamentali: monitoraggio della qualità delle acque, misurazioni delle portate, proposte sulle criticità antropiche che gravano sul bacino, didattica e promozione delle buone pratiche di gestione dei corsi d'acqua. Nonostante questi temi siano stati condivisi con ARPA e si sia raggiunto un accordo tecnico, non si è ancora arrivati a trovare la soluzione amministrativa per dare inizio a tali attività».

Da ciò, la richiesta di rilanciare l'opera della Consulta la quale, nonostante le difficoltà economiche, sta lavorando con l'Università per realizzare un modello che da un lato permetta di controllare le portate del fiume, ma allo stesso tempo un sistema di stazioni fisse per il monitoraggio continuo.



ARTEGNA Un tratto del fiume Ledra